



MILANO: NO ALLA REPRESSIONE NELLE SCUOLE. Imponente manifestazione studentesca, ieri mattina a Milano, contro l'ondata repressiva nelle scuole che ha avuto il suo più clamoroso episodio nella sospensione di tre allievi del VII istituto tecnico rispettivamente per due anni e un anno. Il provvedimento del preside è stato poi sospeso dal provveditore, anche a causa dell'unanime e indignata reazione del mondo della scuola. Il sindacato CGIL ha invitato i suoi iscritti ad aderire alla manifestazione degli studenti, che si è protratta per tre ore dalla periferia al provveditorato al palazzo di giustizia, fino alle sedi dell'università di Stato e della Cattolica. Una provocazione fascista davanti al provveditorato è stata prontamente isolata dai manifestanti.

8-9 giugno: si vota per il Consiglio comunale

Frosinone: no alla D.C. per spezzare le cricche feudali

Le clientele di Andreotti che dominano il Lazio vogliono fare «terra bruciata» attorno a Roma i grossi finanziamenti dello stato nelle mani dei notabili e delle grandi industrie - Il programma del PCI per un organico sviluppo della città

Dal nostro inviato FROSINONE, 24. Davanti a certi manifesti elettorali la gente tira via, con un certo fastidio. Avevano promesso di tutto, l'altra volta, scuole, case, acqua, lavoro per tutti, e poi si sa come è andata a finire. I notabili di Frosinone - democristiani, socialisti, «independenti» che fossero - sono andati in giunta solo per spartirsi il malloppo dei privilegi, delle cariche, degli incentivi. E quando non sono stati più in grado neppure di litigare per tirare l'acqua al proprio mulino, se ne sono andati lasciando la città in mano al commissario, una città ancora senza scuole, senza case popolari, (i nuovi fabbricati sono tanti, è vero, ma in mano alla speculazione più sfrontata, che impone prezzi e affitti astronomici. Quanto all'acqua, Frosinone ha avuto il suo triste momento di celebrità nazionale un anno fa, quando cinque neonati sono morti all'ospedale forse proprio a causa dell'inquinamento dell'acqua, la poca che scorre nelle tubature cittadine per qualche ora al giorno, scarse e costose, ma pure considerata un privilegio da quanti, nelle contrade e nelle frazioni, non hanno nemmeno quella.

Il lavoro: un capitolo a sé. Lo stato ha «foraggiato» sostanzialmente il nuovo insediamento industriale di Frosinone guardandosi bene, però, dal pianificare e controllare lo sviluppo: 63 miliardi sono partiti dal 1950 ad oggi nella provincia permettendo ai piccoli industriali locali e ad alcune grosse società nazionali e straniere le più vergognose speculazioni. Le industrie sono sorte, sì; sminuziate in piccoli e piccolissimi stabilimenti dei quali, particolare significativo, nessuno di trasformazione dei prodotti agricoli, mentre l'agricoltura della provincia, di contro al «polo di sviluppo» industriale, si è trasformata in una fascia di dispersione sociale e civile. I miliardi degli incentivi hanno ingrossato enormemente i portafogli dei piccoli industriali del luogo, amici e parenti di notabili; mentre le grosse agevolazioni di credito, fiscali, di costi del terreno e della mano d'opera, hanno chiamato qui anche grossi nomi dell'industria italiana e straniera: la Mallory 5.600 operai, costi di infossazione per mancanza di protezione adeguata; la Permaflez 300-350 operai, dove la direzione presenta la sua lista per la C.I. di Klopman, e capista americano, la fabbrica carcere (niente C.I., 65 mila lire di salario medio), costruita con un terreno una fascia di terreno privato, in modo che chiunque si avvicini ai cancelli sindacalisti o rappresentante politico - possa venir prontamente denunciato per violazione di domicilio, in attesa che gli operai vengano prelevati a casa col pultman dell'azienda, e condotti fin dentro la fabbrica, e poi la sera fuori nello stesso modo, così che non si possano mai verificare i ruoli «assembleari» nelle vicinanze dell'azienda.

Il senso dell'industrializzazione tanto generosamente incoraggiata dallo Stato, lo hanno sintetizzato gli operai in una delle imponenti manifestazioni contro le gabelle salariali dell'antiquo scorcio: «Io lavoro, tu lavori, egli lavora, noi lavoriamo, voi lavorate, essi guadagnano», c'era scritto su un cartello portato da giovanissimi dimostranti, operai e studenti. Una nuova amarghina, quella dello sfruttamento capitalistico, che si è sommata, qui, senza per nulla attenuarsi alla atavica miseria contadina.

In realtà per Frosinone come per il Lazio, c'è un piano preciso, non scritto ma pertinacemente perseguito dai ceti che si nascondono dietro lo scudo dell'ala più reazionaria della DC, quella capeggiata da Andreotti, il signorotto del feudo il piano è quello di fare, ora, bruciata attorno a Roma, una terra di nessuno da spartire tra maggiori locali proccacciatori di voti, o di elargire, in caso di vantaggio, a grossi esponenti dell'industria internazionale (quando si chiamano ad esempio Paul Getty, il miliardario americano del petrolio che sta aspettando il momento di fare la capitale d'Italia, e una delle poche a non avere ancora un piano regionale di sviluppo.

Non a caso, il piano di assetto territoriale, con la creazione di due assi di sviluppo a nord e a sud di Roma (Viterbo e Frosinone) capaci di creare attorno alla capitale un tessuto urbano e industriale sano, e di impedire lo sviluppo abnorme di Roma e la degradazione della regione circostante non va avanti. Sul piano sostenuto dal nostro partito, si è scatenata la battaglia: gli andreottiani dicendo che costi, la «terra di nessuno», le sabbie mobili attorno a Roma, e che sottovoce pure province intere, città che potrebbero essere fiorenti, purché non si tocchino i privilegi delle caste e dei gruppi di potere.

Frosinone è un esempio lampante: potrebbe essere, con una agricoltura rinnovata da adeguati e oculati stanziamenti pubblici, con una industrializzazione programmata e controllata democraticamente dagli enti locali e dai sindacati, una città sana, senza le piaghe dell'emigrazione, della sottoccupazione, della miseria. Perché questo avvena bisogna però allontanare dalla città

Impegnato dibattito al Congresso regionale dei comunisti

Sicilia: le condizioni per una alternativa

Gli interventi sulla relazione di Macaluso - Affettuoso saluto a Li Causi - Oggi le conclusioni di G.C. Pajetta - Sette federazioni hanno raggiunto o superato il 100% nella campagna di tesseraamento - Raggiunto l'obiettivo per gli abbonamenti all'Unità - Delegazione fra i lavoratori «Piaggio»

Dalla nostra redazione PALERMO, 24. Come determinare - e su quali basi - una effettiva salatura tra lotte di massa e azione politica, per mutare i rapporti di forza nel Mezzogiorno e in Sicilia, e così anche costruire quella nuova Regione prefegurata ieri mattina nel rapporto del compagno Macaluso, cui sia restituita tutta l'intera la sua carica di autogoverno popolare?

Non nuova in sé, ma presente oggi in termini certamente nuovi, la questione fa con evidenza da filo conduttore nell'impegnato e appassionato dibattito di questo sesto congresso dei comunisti siciliani che il compagno Gian Carlo Pajetta concluderà domattina parlando ai trecento delegati e alle molte centinaia di invitati

che da due giorni affollano la sala dei convegni. Con le lotte che abbiamo guidato o a cui abbiamo partecipato - aveva per esempio sottolineato verso la Torre, vice responsabile della commissione agraria del CC - abbiamo messo in difficoltà il centro sinistra ed il blocco di potere al quale esso si appoggia, ma non siamo ancora alla alternativa. Di questa alternativa, e deve restare, scelta di fondo un radicale rassetto nelle campagne, un profondo mutamento dei rapporti di classe sulla terra, una vera riforma agraria.

Passi in avanti sulla strada di un maggior respiro delle lotte applicative sulla terra già si colgono (Rossitto, segretario regionale della CGIL) e soprattutto si coglie una maturazione politica, che per esempio anche dal loro collegamento con un grande tema di civiltà e di democrazia come quello dei comunisti palermitani, è stata invitata al Presidente della Commissione Bilancio e Partecipazioni statali in merito ai problemi dell'industria saccarifera.

Una lettera, i cui primi firmatari sono i compagni Lucia Rizza e Giorgio Amendola, è stata inviata al Presidente della Commissione Bilancio e Partecipazioni statali in merito ai problemi dell'industria saccarifera. «Anche in seguito ad un largo contatto che delegazioni del nostro Gruppo hanno avuto con le categorie e le rappresentanze pubbliche interessate, - è scritto nella lettera - riteniamo indispensabile ed urgente un dibattito in Commissione sui problemi della ristrutturazione della industria saccarifera.

La situazione in questo settore continua a rimanere piena di pericoli per l'occupazione operaia e per i redditi dei contadini.

«Per coprire questo vuoto e prefigurare la nuova maggioranza è necessaria una intesa - e non una intesa occasionale - tra tutte le forze di sinistra. È stato questo il centro dell'intervento di Michelangelo Russo, della segreteria regionale. Su questa intesa si è collocata anche gli impegnati saluti del socialista autonomo Pantaleone e di Vincenzo Gatto, segretario regionale e membro della Direzione del PSIUP, il quale da un forte apprezzamento per le Tesi e i lavori congressuali, e dalla valutazione del momento politico, ha tratto occasione per sottolineare come l'unità tra i due partiti sia oggi «ancora più salda» che nel passato. (Dal canto suo, il segretario regionale del PCI, Mazzini, ha parlato di «dialogo rafforzato» dalla problematica del dibattito comunista; mentre il segretario regionale del PSI, Saladino, si è detto «molto contento» per la formula di centro-sinistra, ha detto che «molte cose ci dividono, ma non ci scoraggiamo perché ci sorreggono i richiami comuni» e ha raggiunto l'unità delle sinistre: il nostro compito è lavorare perché questa unità di tutti i lavoratori, sia un obiettivo sempre più vicino).

Ciò significa che le forze di sinistra oggi non all'opposizione debbono avere il coraggio di liberarsi di una concezione di forza che le riduce all'impotenza, di trovare un organico collegamento con le lotte in corso, e con i comunisti. E' una strada obbligata se si vogliono cambiare le cose; e per cambiarle davvero non è immaginabile che una nuova maggioranza si stabilisca con l'onorevole Giulio Andreotti, o con i suoi ascari locali, ma piuttosto con chi già ora alla base lavora per l'unità e nell'unità.

La campagna per i due miliardi La graduatoria delle Federazioni

Questo l'elenco delle somme versate all'amministrazione centrale alle ore 12 di ieri per la sottoscrizione della stampa comunista, che ha raggiunto quota 148.251.100.

Table with 4 columns: Location, Amount, and other details. Lists various Italian cities and their contributions to the Communist Party's printing campaign.

Ricordiamo che domenica 1. giugno tra tutte le federazioni che a questa data avranno raggiunto il 15% del proprio obiettivo verranno sottogegliati i seguenti premi: n. 5 a favore: n. 15 viaggi a Mosca; n. 3 protettori; n. 2 concorsi di amministrazione; n. 3 documenti; n. 100 abbonamenti semestrali a Rinascita; n. 300 abbonamenti semestrali all'Unità del venerdì.

Commissione Bilancio Chiesto dal PCI un dibattito sull'industria saccarifera

Una lettera, i cui primi firmatari sono i compagni Lucia Rizza e Giorgio Amendola, è stata inviata al Presidente della Commissione Bilancio e Partecipazioni statali in merito ai problemi dell'industria saccarifera. «Anche in seguito ad un largo contatto che delegazioni del nostro Gruppo hanno avuto con le categorie e le rappresentanze pubbliche interessate, - è scritto nella lettera - riteniamo indispensabile ed urgente un dibattito in Commissione sui problemi della ristrutturazione della industria saccarifera.

RUSSIA IERI. RUSSIA OGGI



LA LETTERATURA RUSSA

per conoscere la grande e tormentata Russia attraverso secoli di storia, di arte, di pensiero per rileggere Gogol, Tolstoj, Dostoevskij, Cechov, Pasternak, Daniel, Sinlajvskij... e capire i motivi, le idee, le vicende private che ispirano le loro opere la storia della letteratura russa e una ricchissima antologia dei brani più significativi in 4 preziosi volumi (2 di storia e 2 di antologia) per la collana LETTERATURA UNIVERSALE in tutte le edicole FRATELLI FABBRI EDITORI

Advertisement for OLLA nova lubricants, featuring the brand name in a stylized font and the slogan '3 PEZZI L. 300 IN TUTTE LE FARMACIE'.

Advertisement for Si!! lubricants, featuring the brand name in a stylized font and the slogan '3 PEZZI L. 300 IN TUTTE LE FARMACIE'.

I comizi del PCI

Si svolgono oggi e domani numerose manifestazioni del PCI: elettorali e di apertura della stampa comunista. Altre iniziative riguardano lo statuto dei lavoratori e di lotta contro la NATO. Ecco l'elenco delle principali manifestazioni:

Forte manifestazione a Palermo Donne e cantieristi contestano la Fiera

Per non irritare il ministro Restivo le «autorità» hanno persino censurato una rivista

PALERMO, 24. Clamorosa contestazione, questa sera a Palermo, della cerimonia inaugurale della 23. edizione della Fiera del Mediterraneo, cui partecipava il ministro dell'Interno Restivo. Particolare grottesco, ma di per sé estremamente illuminante delle intenzioni con cui si organizza questa «avvenna», in occasione della cerimonia, i dirigenti della Fiera hanno operato un incredibile intervento censorio sulla rivista ufficiale dell'ente per non turbare il ministro di Avola e Battipaglia: del fascicolo è stata letteralmente strappata in fretta e furia una pagina contenente una nota dal titolo francamente scontato di «Per l'IRI la Sicilia non esiste». Il titolo è rimasto comunque nell'indice della rivista, a memoria e testimonianza dell'incredibile episodio.

Vera Vegetti